



Circolo Acli Ponte Zanano

La Voce

NOI, COMUNITÀ, ORIZZONTI

- Notiziario di Promozione Sociale - N° 8 - Febbraio 2022



CARO 2022

Caro 2022, sei appena arrivato, tra i (pochi) fuochi d'artificio che ti incoraggiavano. Sai non erano proprio tanti come gli anni scorsi, ma, di questo, sono anche un po' felice visto che non mi piace per niente il rumore che creano. Forse perché quella voglia di far rumore ce l'ho sempre dentro e non ho bisogno dei fuochi d'artificio che la traducano per me.

Partiamo con la fiducia. Eh sì, c'è necessità di essere fiduciosi. In sé stessi, nelle persone che ci circondano e anche nelle istituzioni (anche se spesso sembrano non essere al nostro stesso passo). Io il bicchiere lo voglio vedere mezzo pieno. E poi anche la laboriosità. L'impegno da mettere in ogni cosa che facciamo: dalla colazione frettolosa della mattina, a quelle ore in ufficio (che sì a volte non passano mai, ma mi stanno portando sempre più in là) e anche nel poco tempo che ci dedichiamo. Bisogna decisamente essere laboriosi come gli scoiattoli quando si preparano per il letargo. Ecco, noi in letargo non ci dobbiamo andare, ma il principio è di mettercela tutta, davvero, in ogni momento a nostra disposizione.

Perché no, mettiamoci pure l'unione. Più che mai, nei giorni di festa passati, ho scoperto il valore dell'essere uniti, del "pochi, ma buoni". Che, in fin dei conti, non abbiamo bisogno di inventarci chissà cosa, ma possiamo valorizzare ciò che abbiamo già.

Nella mia ricetta ci voglio mettere pure un pizzico di coraggio che, nell'ultimo periodo, in particolare, è passato in seconda scena. Osare un po' di più e preoccuparsi un po' di meno.

Amalgamare il tutto, rendere omogeneo l'impasto e poi gustare con tranquillità perché insomma l'anno è appena appena iniziato.

Io la voglio mordere così la mia vita da "quasi un quarto di secolo". Ingredienti semplici, ma che condiscono una personalità che vuole esserci.

Claudia



Ogni giorno del nuovo anno porti a tutti pace e serenità, ma anche motivi per ridere, gioie da godere, soddisfazioni da condividere, sogni in cui credere.

ALZATI E CAMMINA

Don Luigi (Gigi) Guerini, 63 anni, parroco di Passirano, Monterotondo e Camignone, è uno dei tanti sacerdoti bresciani passati dalla prova del Covid. Su di lui si è accanito in modo particolare, costringendolo a più di 150 giorni di ricovero ospedaliero, isolato dai suoi familiari e dalle sue comunità. Per ben cinque volte la battaglia contro il coronavirus ha rischiato di concludersi con una sconfitta.

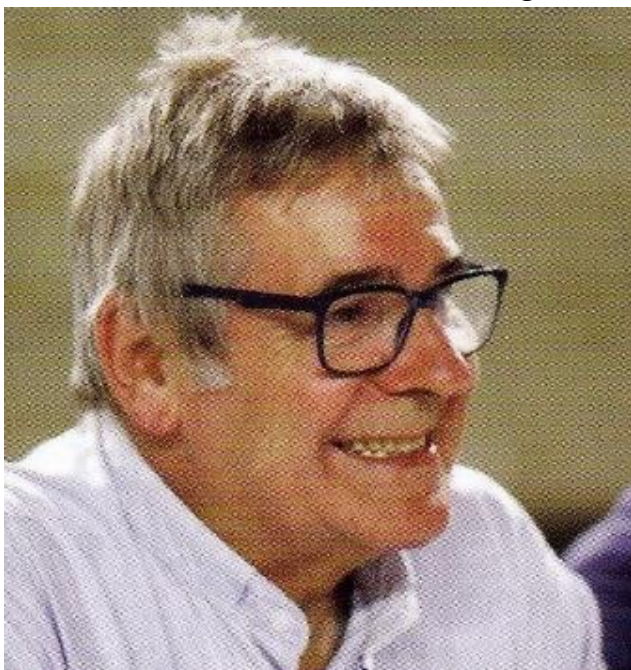
Don Gigi, però, ha saputo contare, insieme a quelle messe a disposizione dalla scienza, su quella che considera la più potente delle medicine: la preghiera. Nelle lunghe settimane trascorse in ospedale, oltre alla vicinanza di medici, infermieri e personale sanitario, ha avvertito la preghiera che in tanti fuori dall'ospedale elevavano per la sua guarigione: questo gli ha dato una grande forza per andare avanti.

Vinta la malattia, don Gigi ha scritto il suo *“Diario di viaggio nella prova del Covid”*. Le pagine del libretto non sono segnate dal dramma e dalla disperazione ma dalla gratitudine, dalla consapevolezza che la vicinanza umana e spirituale può diventare il più potente antidoto anche contro la peggiore delle malattie.

Dal suo diario.

“Sono passati tre mesi dal mio ricovero... Mi sembra di essere un pesce... E' un fenomeno causato dalla mancanza di vitamine e dal dimagrimento eccessivo. Mi applicano una pomata e piano piano si crea una nuova pelle, come quella di un bambino. Chiedo a una dottoressa: - Cosa mi è successo?” Mi risponde – *“Ti è successo di tutto! Per ben cinque volte hai rischiato di morire e abbiamo tentato di tutto per salvarti!”*

Devo ricominciare in tutti i sensi: prima di tutto a parlare. Le corde vocali sono state offese dalle due intubazioni... Devo ricominciare a bere: prima con il gel per abituare l'ingestione, poi l'acqua con la cannuccia... Devo ricominciare a mangiare. Lo stomaco non accetta e quindi reagisce con conati di vomito... La maschera dell'ossigeno continua ad accompagnarmi per arricchire i polmoni...



Superate queste difficoltà don Luigi è trasferito a Rovato per la riabilitazione motoria. “Si tratta di iniziare a camminare. Sono calato di 24 Kg, sono debole... le gambe sono pesanti e fragili da sembrare pezzi di legno. Con la calma iniziano i primi giri nella stanza con il girello” Spesso però don Luigi è costretto a sedersi.

“Arriva allora il richiamo di Angelo: “Alzati e cammina!”. Mi sento debole e rispondo: “Non riesco!” Angelo mi rivolge di nuovo lo stesso invito ed io: “L'ho già sentito nel Vangelo”. E poi per la terza volta di nuovo “Alzati e cammina!”

Questa volta lo prendo sul serio e, non senza fatica, mi alzo e muovo i primi timidi passi barcollando...





IL PRESIDENTE (RI)TROVATO

Doveva essere il suo ultimo messaggio di Fine Anno come Presidente della Repubblica Italiana (ma ancora non poteva sapere ...).

“Care concittadine e cari concittadini...”

Particolarmente emozionato, pensando di concludere il suo ruolo di Presidente, Mattarella ha iniziato a ringraziare l'Italia laboriosa, creativa, leale e solidale, parlando di fiducia e speranza. Nel descrivere i suoi sette anni densi di emozioni, ha rivolto un pensiero particolare (e doveroso) a questi ultimi due. La pandemia che ha sconvolto il

mondo e le vite di tutti noi. Ha ricordato le migliaia di vittime, l'abnegazione dei medici, dei sanitari e dei tantissimi volontari, definendoli *“patrimonio inestimabile”*. *“L'impotenza iniziale ora, ha rimarcato, è stata sostituita dalla certezza e dall'importanza dei vaccini”*. Nonostante le profonde ferite sociali, economiche e morali sottolinea che l'Italia si è rialzata, con l'impegno di tutti, avviandosi sulla strada della ripartenza. Certo un cammino lungo e non privo di difficoltà ma pieno di aspettative e speranze. Ha continuato ricordando, di questi anni passati, altre sofferenze subite. La minaccia del terrorismo islamico, i disastri con crolli, alluvioni e terremoti, la violenza sulle donne e le tante (troppe) morti sul lavoro. Ha poi parlato del suo ruolo di unità, della Costituzione (*“come fondamento saldo e vigoroso”*), del senso civico dei cittadini, del Parlamento (espressione della sovranità popolare) e del senso di responsabilità delle istituzioni nel momento del bisogno (senza negare punti di fratture e tensioni). Si è messo in discussione assicurando che si è adoperato per il bene comune e nel *“rispetto rigoroso del dettato costituzionale”*. Ricorda il forte e accelerato processo di cambiamento in atto, causato da continua disuguaglianza, dagli squilibri economici, dalla precarietà nel lavoro e della forte e preoccupante diminuzione delle nascite. Passa dalla ecologia ambientale alla tecnologia digitale definendole transizioni necessarie per migliorare il modello sociale, per poter affrontare al meglio le sfide dei tempi nuovi. Pensando al futuro parla dei giovani. Impegnati nel volontariato, negli studi, nello sport e nel lavoro come portatori di originalità e libertà e a queste nuove generazioni dice: *“non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società”*. Cita anche, utilizzando alcune parole con molto rispetto, la splendida e commovente lettera del professor Pietro Carmina, vittima del drammatico crollo di Ravanusa, scritta (due anni fa) ai suoi studenti l'ultimo giorno di lezione prima di andare in pensione. Dopo aver ringraziato affettuosamente Papa Francesco per il suo importante operato e magistero, esorta di porre speranza per il nuovo anno, ribadendo a tutti i cittadini che il destino dell'Italia dipende rigorosamente da ciascuno di noi.

“Se guardo al cammino che abbiamo fatto insieme in questi sette anni nutro fiducia. L'Italia crescerà. E lo farà quanto più avrà coscienza del comune destino del nostro popolo, e dei popoli europei. Buon anno a tutti voi! E alla nostra Italia!”

L'epilogo lo conosciamo. Abbiamo (ri)trovato un Presidente di unità nazionale, volto vero della Repubblica istituzionale e morale, ligio alla Costituzione fino a farsi carico esclusivamente dell'interesse generale, per ciascuno di noi. Il giudizio sul resto della politica (e dei politicanti) è rimandato. La storia darà le sue sentenze.

Paolo

IL CONGEDO DEL PROFESSORE



Fantastica la vita, ma molto spesso pure strana, cinica e sorprendente. A volte per conoscere delle belle storie umane di persone “comuni” (nessuno lo è mai, tutti siamo unici e speciali...) che fanno della propria vita una missione vivendo di forti sentimenti, passione e responsabilità, deve accadere la tragedia. Ricordiamo tutti la notizia del crollo di Ravanusa (Agrigento) dello scorso 11 dicembre dove persero la vita nove persone. Fatalità o destino di certo impotenza e sconcerto. Tra le vittime il Professore (in pensione) di Storia e Filosofia, Pietro Carmina. Alla notizia moltissimi suoi ex studenti hanno voluto ricordarlo pubblicando sui social il testo della lettera da lui scritta, in occasione del suo ultimo giorno di lezione. Dopo una vita passata dietro la cattedra, il docente aveva deciso di congedarsi dai suoi ragazzi con uno splendido pensiero che di parola in parola diventa un esemplare manifesto del perfetto rapporto tra professore e studente, tra scuola e ruolo educativo. Racconta un poco di sé, ma molto sui giovani di tutte le generazioni, del loro presente e del loro futuro.

“Ai miei ragazzi, di ieri e di oggi. Ho appena chiuso il registro di classe. Per l’ultima volta. In attesa che la campanella liberatoria li faccia sciamare verso le vacanze, mi ritrovo a guardare i ragazzi che ho davanti. E, come in un fantasioso caleidoscopio, dietro i loro volti ne scorgo altri, tantissimi, centinaia, tutti quelli che ho incrociato in questi ultimi miei 43 anni. Di parecchi rammento tutto, anche i sorrisi, le battute, i gesti di disappunto, il modo di giustificarsi, di confidarsi, di comunicare gioie e dolori, di altri, molti in verità, solo il viso o il nome. Con alcuni persistono, vivi, rapporti amichevoli, ma il trascorrere del tempo e la lontananza hanno affievolito o interrotto, ahimè, quelli con tantissimi altri. Sono arrivato al capolinea ed il magone più lancinante sta non tanto nell’essere iscritto di diritto al club degli anziani, quanto nel separarmi da questi ragazzi. A tutti credo aver dato tutto quello che ho potuto, ma credo anche di avere ricevuto di più, molto di più. Vorrei salutarvi tutti, quelli che incontro per strada, quelli che mi siete amici sui social, e, tramite voi, anche tutti gli altri, tutti, ed abbracciarvi ovunque voi siate. Vorrei che sapeste che una delle mie felicità consiste nel sentirmi ricordato; una delle mie gioie è sapervi affermati nella vita; una delle mie soddisfazioni la coscienza e la consapevolezza di avere tentato di insegnarvi che la vita non è un gratta e vinci: la vita si abbranca, si azzanna, si conquista. Ho imparato qualcosa da ciascuno di voi, e da tutti la gioia di vivere, la vitalità, il dinamismo, l’entusiasmo, la voglia di lottare.”

Gli anni del liceo, per quanto belli, non sempre sono felici né facili, specialmente quando avete dovuto fare i conti con un prof. che certe mattine raggiungeva livelli eccelsi di scontroosità e di asprezza, insomma... rompeva alla grande. Ma lo faceva di proposito, nel tentativo di spianarvi la strada, evidenziandone ostacoli e difficoltà.

Vi chiedo scusa se qualche volta non ho prestato il giusto ascolto, se non sono riuscito a stabilire la giusta empatia, se ho giudicato solo le apparenze, se ho deluso le aspettative, se ho dato più valore ai risultati e trascurato il percorso ed i progressi, se, in una parola, non sono stato all'altezza delle vostre aspettative e non sono riuscito a farvi percepire che per me siete stati e siete importanti, perché avete costituito la mia seconda famiglia. Un'ultima raccomandazione, mentre il mio pullman si sta fermando: usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha; non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non "adattatevi", impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare, non state tutto il santo giorno incollati a cazzeggiare con l'iphone. Leggete, invece, viaggiate, siate curiosi (rammentate il coniglio del mondo di Sofia?). Io ho fatto, o meglio, ho cercato di fare la mia parte, ora tocca a voi. Le nostre strade si dividono, ma ricordate che avete fatto parte del mio vissuto, della mia storia e, quindi, della mia vita. Per questo, anche ora che siete grandi, per un consiglio, per una delusione, o semplicemente per una risata, un ricordo o un saluto, io ci sono e ci sarò. Sapete dove trovarmi. Ecco. Il pullman è arrivato. Io mi fermo qui. A voi, buon viaggio".

Alcuni passaggi hanno dello straordinario. Parole semplici ma cariche di esplosiva passione, un pieno di sentimenti e tanta gioia di vivere mentre indica la strada verso l'impegno e la disponibilità, cancellando l'indifferenza per raccogliere solo l'essenziale. Una bella e viva lettera ai "suoi" studenti, ma

forse un po' anche a sé stesso. Dove in questo viaggio in "autobus", ricorda quasi tutti i volti e i nomi di chi è salito. Una prospettiva difficile da immaginare per noi che siamo stati "solo" studenti. Anche il Presidente della Repubblica Mattarella, durante il tradizionale messaggio di fine anno, citando i giovani ("I giovani sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani. Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società.") ha ricordato alcuni passaggi della commovente lettera del Professore, considerando queste parole "esortazioni così efficaci" nel compito educativo. La morale è una sola: ognuno di noi è unico, pieno di valori e talenti, pronti a uscire allo scoperto solo se superiamo vergogna e pregiudizi. Il mondo corre e non aspetta, non rinunciamo a salire, sporchiamoci le mani e proviamo a rischiare. Sì Prof, la ricorderemo. Grazie e buon viaggio.

Paolo

**LA VITA È UN'ENORME
TELA: ROVESCIA
SU DI ESSA TUTTI
I COLORI CHE PUOI.**

DANNY KAYE

Chi, nel cammino della
vita ha acceso anche
soltanto una fiaccola
nell'ora buia di qualcuno,
non è vissuto invano.

(Madre Teresa di Calcutta)



NO ALLE ARMI NUCLEARI

Il 22 gennaio 2022 è stato celebrato il primo anno dall'entrata in vigore del Trattato per la proibizione delle armi nucleari (TPNW).

(Il Trattato è stato discusso e votato all'ONU nel luglio 2017 ed è entrato in vigore il 22 gennaio 2021).

Come abbiamo scritto nel notiziario Acli "La Voce" n. 3, l'accordo firmato da 50 nazioni non fu sottoscritto da nove potenze mondiali (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Pakistan, India, Israele e Corea del Nord) e dai loro alleati, Italia inclusa, nonostante i continui e accorati appelli di Papa Francesco e la mobilitazione di numerose associazioni del mondo pacifista, nonviolento, disarmista, della solidarietà, del servizio civile, della giustizia sociale, della cultura, dell'ambientalismo che promossero la Campagna "Italia ripensaci".

Il 1° gennaio di quest'anno Papa Francesco ha iniziato il mese dedicato alla pace lanciando un nuovo messaggio.

«Ancora oggi il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato con il nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo distante dalla vita reale di tanti uomini e di tante donne e dunque della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e di conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale».

Nello stesso messaggio, Papa Francesco ha anche auspicato *«che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti».*

I Presidenti e Responsabili nazionali di Azione Cattolica, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi hanno fatto eco alle parole del Papa organizzando a Roma una giornata (26 febbraio) di confronto fra tutte le realtà del mondo cattolico che hanno sottoscritto il documento "Per una repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari".

Anche i gruppi e le associazioni che hanno dato

vita alla Campagna "Italia ripensaci", hanno rinnovato il loro appello affinché anche l'Italia ratifichi il Trattato Onu (ora firmato da 59 nazioni), e affinché nel prossimo mese di marzo partecipi, almeno in qualità di osservatore, alla Conferenza di Vienna che riunirà tutti i paesi che hanno firmato.

Alla voce di Papa Francesco si è unita quella, autorevole, di oltre cinquanta scienziati e premi Nobel, che hanno lanciato una proposta estremamente interessante: Campagna per il "Dividendo della pace".

Questi chiedono ai governi di tutti gli Stati Onu di «avviare trattative per una riduzione concordata della spesa militare del 2 per cento ogni anno, per cinque anni». In questo modo «enormi risorse verranno liberate e rese disponibili, il cosiddetto "Dividendo della pace", pari a mille miliardi di dollari statunitensi entro il 2030».

Troppo bella questa proposta per essere accolta?

Giuliana-Galliano

Armi nucleari nel mondo



Dopo la pioggia

Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno:
è come un ponte imbandierato
e il sole vi passa, festeggiato.
E' bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede – questo è il male –
soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta
questa sì che sarebbe festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.

Gianni Rodari

RISPETTIAMO LE DONNE



Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

In particolare con "violenza domestica" si intendono tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. (tratto dalla Convenzione di Istanbul 2011)

Violenze domestiche che sono state in consistente aumento a partire dal 2020, come denunciato ovunque dalle organizzazioni che si occupano della tutela delle donne. Le restrizioni attuate per contrastare la diffusione del virus hanno costretto

le donne conviventi con un partner o un altro familiare violento a rimanere a casa, in continuo contatto con il loro abusante.

Aumento osservato anche presso il Centro Antiviolenza VivaDonna, con sede a Gardone Val Trompia, che nel 2021 ha preso in carico 51 donne che hanno subito violenza, 11 in più rispetto all'anno precedente. Il Centro fa parte della Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza di Valle Trompia alla quale aderiscono i 18 Comuni della Valle, Comunità Montana (come ente capofila) ATS di Brescia, ASST Spedali Civili di Brescia, Prefettura di Brescia, Associazione Casa delle Donne di Brescia, Civitas, Casa Rifugio Il Vaso di Pandora e altre realtà del terzo Settore attive sul territorio di Valle Trompia.

Le attività del Centro VivaDonna consistono in primo luogo nell'accoglienza, nell'ascolto e nell'assistenza psicologica e/o legale, per quanto riguarda abusi sia in ambito familiare che extra-familiare. Inoltre nella promozione di corsi di formazione e di iniziative atte a diffondere la cultura del rispetto.

Sono condotte da operatrici e da volontarie, opportunamente formate, che mettono a disposizione la loro esperienza e professionalità nel sostenere donne che hanno subito o subiscono molestie, maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, emotiva o sessuale e le accompagnano verso un nuovo progetto di vita.

La sede del centro Vivadonna a Gardone Val Trompia, presso il complesso Conventuale di Santa Maria degli Angeli, in Via San Francesco d'Assisi. E' inoltre attivo il servizio H24, che interviene in casi di grave maltrattamento su segnalazione delle Forze dell'Ordine e dei Presidi Ospedalieri di pronto soccorso.

E' possibile telefonare ai numeri 335.7240973 o 030.8337422 per un colloquio, per ricevere informazioni o per fissare un appuntamento. L'ascolto telefonico è garantito nell'orario di apertura del Centro, negli altri orari è sempre attiva la segreteria telefonica.

Vi si può inoltre accedere direttamente per un colloquio di accoglienza o scrivere all'indirizzo mail: antiviolenzavalletrompia@gmail.com

Il numero nazionale Antiviolenza e Stalking **1522** è attivo 24h su 24 e orienta ai servizi locali.

Mirella Belleri

Presidente della Commissione Pari Opportunità
Del Comune di Sarezzo

TESSERAMENTO ACLI 2022: “UN POSTO PER TUTTI”



Perché la tessera Acli?

E' certamente un modo per testimoniare il nostro impegno e la nostra fedeltà a determinati valori, quali la vita cristiana e la vocazione educativa; la centralità e la cura di ogni persona; la valorizzazione della soggettività maschile e femminile; il riconoscimento e la promozione del ruolo dei giovani e delle famiglie; il valore della solidarietà e della partecipazione democratica; i diritti della persona che lavora; ...

Quote di adesione

- Tessera ordinaria: **20 Euro**
- Familiari dei soci: **15 euro**
- Giovani fino a 32 anni: **5 euro**
- Giovani alla prima iscrizione: **2 euro**

Le iscrizioni sono già aperte. Coloro che sono interessati possono rivolgersi agli incaricati di zona che distribuiscono il notiziario Acli P.Z. “La Voce” o ad altri membri del Consiglio direttivo che conoscono.

Pranzo sociale

Il Consiglio direttivo, intende organizzare (pandemia permettendo) un pranzo sociale presso l'Oratorio di Ponte Zanano **domenica 10 aprile, festa delle Palme** Dopo tanto tempo, desideriamo vivamente avere un incontro con tutti i soci: potremo così augurarci personalmente la Buona Pasqua e cogliere l'occasione per rinnovare il tesseramento se non l'avessimo già fatto.

SERVIZI DI PATRONATO E CAF

Presso il bar Acli di Ponte Zanano da diversi anni opera un incaricato per i servizi di patronato (Previdenza e Indennità erogate dallo Stato) e del CAF (Centro Assistenza Fiscale) per sbrigare le

diverse pratiche burocratiche che interessano i lavoratori, i disoccupati e i pensionati.

Il servizio è gratuito grazie ad un rimborso da parte dello Stato.

Ogni **MERCOLEDI'**, dalle ore 17,00 alle ore 19,00 il sig. Domenico Carbut è a disposizione della cittadinanza per offrire informazioni e avviare le seguenti pratiche:

- **PATRONATO:** Pensioni, Invalidità, Assegno unico, Ricostruzione pensione, Disoccupazione, Reversibilità;
- **CAF:** Dichiarazione dei Redditi (Mod. 730), adempimenti ISEE, RED, INCIV.

SOGGIORNO MARINO 2022 A RIMINI



gHOTEL GHIRLANDINA*** Superior RIVAZZURRA (Viale Regina Margherita, 30)

L'hotel è situato proprio in riva al mare, con accesso diretto sulla spiaggia.

L'offerta include: Hotel con camere dotate di balcone, aria condizionata, Wi-Fi, box doccia, asciugacapelli, Tv led, Cassaforte, Frigobar), servizio spiaggia (1 ombrellone + 2 lettini a camera), tassa di soggiorno, viaggio in pullman, assicurazione.

Sono previsti sconti per bambini in 3°/4° letto.

Sala da pranzo panoramica sulla mare.

Periodo: 12-26 GIUGNO (14 notti)

Prezzo: 820 Euro (adulti)

Iscrizioni: L'acconto (entro giov. 24 febr.) e il saldo (entro giov. 19 maggio) dovranno essere versati in banca tramite bonifici bancari a favore di: **Banca BPER Gardone V.T., codice iban IT79W031115454000000041121**
Seguirà volantino con ulteriori informazioni.

